

assumono un'importanza particolare soprattutto per la viticoltura biologica. Questa opinione si è affermata anche tra i membri del Parlamento Europeo e ora l'uva di tutti i vitigni PIWI può essere utilizzata per produrre vini DOC. Evidentemente è necessario adeguare i disciplinari di produzione a quello della denominazione DOC.

### Vecchi vitigni PIWI?

Non ho invece sostenuto l'ipotesi di reintegro della coltivazione di vecchi vitigni PIWI (ad es. Isabella o Concord). È vero che in alcune regioni viticole (Veneto o Burgenland) queste varietà hanno un'importanza in quanto tradizionali – in queste zone la loro coltivazione è senz'altro giustificata. Mi sembra meno logico destinare loro uno spazio più ampio. Questi vecchi

vitigni, inoltre, sono molto resistenti al freddo e di conseguenza sussiste il rischio che nelle aree del Nord Europa possano essere messi a dimora in grande quantità, nonostante che da essi si ottengano vini qualitativamente meno pregiati. Questa posizione è stata accettata e condivisa anche dal Parlamento Europeo.

Rimane vietata la coltivazione dei vecchi vitigni che non appartengono alla specie *Vitis vinifera*, senza dimenticare che a livello locale si possono applicare alcune eccezioni – se è possibile provare che la coltivazione stessa è tradizionale.

Per chi coltiva vitigni PIWI queste novità – già in vigore – sono senz'altro positive e si spera che potranno contribuire a consolidare ulteriormente la loro attività e a ridurre l'impiego di fitosanitari in viticoltura.

### PIWI per vini DOC?

Se in Alto Adige si debbano utilizzare vitigni PIWI anche per la produzione di vini DOC è una questione che deve risolvere l'intero mondo vitivinicolo locale. Per fare ciò si dovrebbe inoltrare una richiesta per la modifica del disciplinare di produzione per l'indicazione DOC "Südtirol", alla quale dovrebbe essere dato esito positivo.

info@herbert-dorfmann.eu

I vini Uhudler (borgonone) e Fragolino (veneto) si ottengono con l'uva di vecchi vitigni PIWI.



## Disposizioni normative per la coltivazione di vitigni PIWI in Alto Adige

Andreas Kraus, Ufficio per la Fruttivicoltura, Bolzano

I viticoltori che coltivano vitigni PIWI e che da essi intendono ottenere vino dovrebbero in precedenza verificare le disposizioni normative attualmente in vigore, relative alla coltivazione medesima e alla denominazione dei vini per prevenire eventuali e inattese sorprese.

### Registro Nazionale delle Varietà di Vite da Vino

Il Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 regola l'organizzazione dei mercati dei prodotti agricoli. Con l'articolo 81 tutti i Paesi membri sono obbligati a individuare le varietà di uva da vino

che possono essere coltivate come tali e a classificarle.

In Italia, l'art. 5 della Legge n. 238 del 12 dicembre 2016 "Testo Unico" prevede che per la produzione di vino e dei suoi prodotti (vino liquoroso, vino spumante, mosto di uve o aceto di vino) possano essere coltivate solo le varietà iscritte nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite da Vino.

Ogni soggetto giuridico pubblico (es. l'Ufficio per la Fruttivicoltura o il Centro di Sperimentazione Laimburg) o anche privato (es. una cooperativa, un vivaio o un viticoltore) può presentare domanda di iscrizione di una varietà in questo Registro Nazionale delle Varietà di Vite presso l'ufficio competente del ministero.

Sono esenti dall'obbligo di iscrizione

le varietà destinate a scopi di ricerca o sperimentazione o al mantenimento del potenziale genetico autoctono.

Dal Registro Nazionale delle Varietà di Vite da Vino si possono dedurre tutte le informazioni importanti e i dettagli riportati su una specifica varietà iscritta – e quindi la cui coltivazione è autorizzata – come ad esempio la data della prima iscrizione o l'elenco dei suoi sinonimi (soprattutto dei sinonimi tedeschi) e del loro utilizzo. Per quanto concerne le destinazioni d'uso, le varietà di vite vengono suddivise in 4 categorie:

- varietà di uva da vino,
- varietà di uva da tavola (solo per consumo fresco),
- portainnesti,
- varietà a destinazione particolare.

Dal Registro Nazionale delle Varietà di Vite si possono ottenere anche ulteriori dati, inseriti per specifiche esigenze o per ottemperare ad altre disposizioni nazionali. L'iscrizione di una varietà o di un clone in questo registro rimane valida per 30 anni e tale durata può essere prolungata per altri 30 anni, purché sia ancora disponibile il suo materiale di propagazione.

Attualmente sono iscritte nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite 469 varietà, dalle quali è possibile produrre vino. Di esse, 36 sono classificate come varietà PIWI. Il Registro Nazionale delle varietà di Vite è gratuitamente consultabile cliccando sul sito [www.catalogoviti.politicheagricole.it/catalogo.php](http://www.catalogoviti.politicheagricole.it/catalogo.php)

### Registro provinciale

In Alto Adige possono essere coltivate solo le varietà di vite elencate nell'allegato I del Decreto del Direttore della Ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano n. 2865/2019 del 25 febbraio 2019 e classificate come varietà di uva da vino. Le varietà di vite classificate sono suddivise in 2 categorie:

categoria A: vitigni idonei alla coltivazione,  
 categoria B: vitigni in osservazione – si tratta di vitigni, per i quali viene esaminata l'idoneità alla coltivazione nell'ambito di impianti di dimensioni consistenti.

Attualmente, nessuna varietà PIWI è iscritta nella categoria A. Le sette va-

rietà PIWI elencate in tabella 1, autorizzate sia per la produzione di vino che per la coltivazione, sono inserite nella categoria B.

### 66 ha con varietà PIWI

Ad oggi, in Alto Adige le varietà PIWI sono coltivate su quasi 66 ha. Riferito alla superficie vitata totale della Provincia di Bolzano (5.660 ha), il dato corrisponde all'1,2%. Negli ultimi 10 anni si è assistito a un suo lento, ma costante incremento. Se nel 2012 erano solo 17,3 gli ettari messi a dimora con varietà PIWI, nel 2017 erano già 37,8 ha e oggi sono diventati ca. 66. Bisogna però ricordare che nel 2012 erano autorizzati alla coltivazione soltanto due vitigni: Bronner e Regent. Solo in seguito altre varietà PIWI (da vino) sono state iscritte nel Registro Nazionale e/o nel Registro Provinciale delle Varietà di Vite.

Per quanto riguarda la superficie, attualmente in Alto Adige le varietà PIWI più coltivate sono Souvignier Gris, Solaris e Bronner (in totale ca. 50 ha, che corrispondono a oltre due terzi della superficie altoatesina totale a

**Tabella 1: varietà PIWI inserite nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite da Vino e nel Registro Provinciale delle Varietà di Vite.**

| varietà         | iscrizione nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite da Vino | iscrizione nel Registro Provinciale delle Varietà di Vite da Vino |
|-----------------|---|---|
| Bronner         | G.U. 146 del 26/06/2009   | Decr. Ass. n. 579/31.2 del 26/08/2010                             |
| Regent          | G.U. 146 del 26/06/2009   | Decr. Ass. n. 579/31.2 del 26/08/2010                             |
| Solaris         | G.U. 186 del 09/08/2013   | Decr. Ass. n. 767/31.2 del 18/12/2013                             |
| Cabernet Cortis | G.U. 186 del 09/08/2013   | Decr. Ass. n. 767/31.2 del 18/12/2013                             |
| Johanniter      | G.U. 186 del 09/08/2013   | Decr. Dir. Rip. Agricoltura P.A.B. 16115/2015 del 21/10/2015      |
| Muscaris        | G.U. 258 del 11/06/2014   | Decr. Dir. Rip. Agricoltura P.A.B. 16115/2015 del 21/10/2015      |
| Souvignier Gris | G.U. 258 del 11/06/2014   | Decr. Dir. Rip. Agricoltura P.A.B. 16115/2015 del 21/10/2015      |

**Tabella 2: superficie coltivata con varietà PIWI in Alto Adige.**

| varietà         | ha   |
|-----------------|------|
| Souvignier Gris | 19,6 |
| Solaris         | 16,5 |
| Bronner         | 14,1 |
| Regent          | 5,4  |
| Cabernet Cortis | 4,6  |
| Muscaris        | 4,4  |
| Johanniter      | 1,5  |

**Tabella 3: quantità di uva e di vino da vitigni PIWI in Alto Adige 2020/21.**

| varietà         | IGT "Mitterberg" e "Weinberg Dolomiten" (qli) | vino da tavola (qli) |
|-----------------|---|----------------------|
| Bronner         | 768   | 174                  |
| Solaris         | 666   | 116                  |
| Souvignier Gris | 579   | 101                  |
| Regent          | 76  | 117                  |
| Cabernet Cortis | 75  | 180                  |
| Muscaris        | 58  | 79                   |
| Johanniter      | 17  | 6                    |



Bronner, Regent, Solaris e Cabernet Cortis...

vitigni PIWI). Seguono poi le varietà Regent, Cabernet Cortis, Muscaris e Johanniter (tabella 2).

## Nuove autorizzazioni

Il Registro provinciale delle Varietà di Vite può essere modificato o integrato con decreto del Direttore dell'Ufficio Frutti- Viticoltura su richiesta del Consorzio Vini Alto Adige e con parere positivo del Centro di Sperimentazione Laimburg. Volendo far iscrivere una nuova varietà nel Registro, il percorso è graduale: dapprima nella categoria B come "varietà in osservazione" e in seguito nella categoria A come "varietà idonea alla coltivazione".

Affinché una nuova varietà possa essere iscritta nella categoria B è necessario che abbia superato con esito positivo una prova di idoneità, da svolgersi secondo un protocollo tecnico. La richiesta di sottoporre la varietà a questo test dev'essere presentata da parte del Consorzio Vini Alto Adige al Centro di Sperimentazione Laimburg almeno 3 anni prima dell'inoltro della doman-

da di iscrizione nella categoria B. La prova di idoneità prevede innanzi tutto la valutazione dell'idoneità della varietà alla coltivazione nelle normali condizioni di coltivazione della Provincia di Bolzano. Per un confronto si utilizzano una o più altre varietà coltivate con le medesime tecniche. La prova di idoneità deve fornire dati sulla vinificazione per un periodo di almeno 3 annate successive e per almeno 2 annate informazioni ottenute riguardo a viti coltivate in zone differenti. Durante questa fase si raccolgono anche dati (delle varietà da testare e da comparare) relativamente alle caratteristiche vegetative, alla produzione e ai vini che se ne ottengono. I vini di ogni annata devono poi essere sottoposti a una degustazione alla cieca per la valutazione delle caratteristiche organolettiche. Una volta conseguito un esito positivo della prova di idoneità, la varietà può essere iscritta nel Registro Provinciale delle Varietà di Vite da Vino.

Se invece si volesse trasferire una varietà dalla categoria B alla categoria A, è necessario disporre del parere

positivo del Centro di Sperimentazione Laimburg, che allega e certifica i risultati di documentate osservazioni di pieno campo e sulle vinificazioni condotte dagli operatori del Centro stesso. La varietà deve inoltre essere coltivata, in Provincia di Bolzano, su almeno 5 ha.

## Denominazioni dei vini PIWI

Fino al momento dell'entrata in vigore della riforma della PAC (2021), ai sensi dell'art. 93 del più sopra menzionato Regolamento UE la commercializzazione dei vini PIWI era concessa solo come vini da tavola o con indicazione geografica protetta (IGT). La vendita con denominazione di origine controllata (DOC) era prevista solo per i vini ottenuti da varietà della specie *Vitis vinifera*. L'indicazione geografica protetta, invece, poteva essere utilizzata anche per i vini ottenuti da specie derivate da *Vitis vinifera* o da un incrocio tra *Vitis vinifera* e un'altra specie del genere *Vitis*. Ancora oggi, in Alto Adige, i vini PIWI possono es-



...e Johanniter, Muscaris e Souvignier Gris sono i 7 vitigni la cui coltivazione è attualmente autorizzata in Alto Adige.

sere dotati solo delle indicazioni geografiche protette "IGT Mitterberg" e "IGT Weinberg Dolomiten".

Per la produzione di vini con indicazione geografica protetta "IGT Mitterberg", di recente modificata con il Decreto Ministeriale n. 0013670 del 27 febbraio 2020, è possibile utilizzare – secondo l'allegato I – tutte le varietà PIWI coltivate in Alto Adige, da riportare sull'etichetta ad eccezione della varietà Cabernet Cortis. Altrettanto, per i vini con indicazione geografica protetta "IGT Mitterberg Weiß" senza citazione della varietà si possono impiegare le uve di tutte le varietà PIWI a bacca bianca la cui coltivazione sia autorizzata in Alto Adige.

Per contro, sulle bottiglie dei vini con indicazione geografica protetta "IGT Weinberg Dolomiten" possono essere riportate esclusivamente le due varietà PIWI a bacca bianca Bronner e Solaris. Per la produzione di vini con indicazione geografica protetta "IGT Weinberg Dolomiten Weiss" senza citazioni varietali si può utilizzare l'uva delle varietà PIWI a bacca bianca Bronner e Solaris (autorizzate per la coltivazione in Alto Adige).

In tabella 3, pag. 22 sono riportati i dati relativi all'uva vendemmiata, per ciascuna varietà, nell'annata 2020/21.

## La questione "malvina"

I vitigni PIWI a bacca rossa che derivano da incroci con specie americane – tra gli altri anche Cabernet Cortis – contengono, nelle bucce degli acini, un'elevata percentuale di antocianine con struttura 3-O-glucoside. A tali composti appartiene anche la malvidina-3,5-diglucoside.

In passato ci si è avvalsi di questa sostanza colorante per distinguere i vini da viti europee da vini da incroci di viti europee con viti americane.

Purtroppo, l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) e a seguire il Ministero italiano della Salute (Decreto del 10 agosto 2017) hanno fissato in 15 mg/l il limite massimo di malvidina-3,5-diglucoside riscontrabile nel vino.

Bisogna però obiettare che nell'uomo il malvidina-3,5-diglucoside intercetta i radicali liberi che si formano in condizioni di particolare stress, esplicando quindi un effetto positivo sulla salute dell'uomo a fronte di un moderato consumo di vino.

Questa sostanza colorante, inoltre, è chimicamente molto più stabile rispetto ad altre paragonabili, il che rappresenta un enorme vantaggio in termini di indipendenza dalle condizioni meteorologiche e dai metodi di vinificazione e soprattutto in relazione al colore dei vini.

Questo colorante vegetale non ha effetti sulle caratteristiche gustative e non influenza la qualità dei vini, come confermato anche dagli esperti del Centro di Sperimentazione Laimburg.

Sarebbe ora di eliminare questo limite obsoleto fissato per la malvina, dato che non è più al passo con i tempi e che limita fortemente l'evoluzione e la diffusione delle varietà PIWI a bacca rossa.

## Prospettive

Nell'ambito dell'attuazione della nuova riforma della PAC a partire dal 2022, con il Regolamento UE 2117/2021 è stato modificato anche l'art. 93 del Regolamento UE 1308/2013.

Per mettere in condizione i produttori di utilizzare le varietà di vite che meglio si adattano alle condizioni climatiche in via di cambiamento e che mostrano caratteristiche di maggior resistenza alle malattie, è previsto che in futuro al termine "Denominazione di Origine Controllata" (DOC) si possa ricorrere anche per i vini ottenuti da specie di viti derivanti da *Vitis vinifera* o da un incrocio tra *Vitis vinifera* e un'altra varietà del genere *Vitis*.

In questo modo, l'UE ha creato le premesse affinché in futuro anche in Italia – e quindi in Alto Adige – i vini DOC possano essere prodotti secondo i disciplinari di produzione DOC ed essere quindi commercializzati come vini tali.

Prima che ciò sia possibile, però, anche il quadro normativo italiano dev'essere adattato e si devono anche modificare i disciplinari di produzione DOC attualmente in vigore. La modifica dei disciplinari di produzione DOC e l'integrazione delle varietà PIWI necessita del consenso dei corrispondenti portatori di interessi (per l'Alto Adige il Consorzio Vini Alto Adige). Sulla base delle esperienze raccolte fino ad oggi è possibile affermare che sarà necessario attendere ancora molti anni prima che queste disposizioni vengano modificate, autorizzate e realizzate in pratica.

Per quanto concerne il limite massimo di malvidina-3,5-diglucoside, l'attuale Presidente dell'OIV Luigi Moio ha di recente dichiarato pubblicamente di volersene occupare. Rimane da sperare che anche il Ministero italiano della Salute persegua lo stesso intendimento.

andreas.kraus@provincia.bz.it